



COMANDO DI FIUME D'ITALIA BOLLETTINO UFFICIALE

No. 1, Fiume d'Italia, il 4 Febbraio 1920

Presentazione

La pubblicazione di quinto Bollettino Ufficiale. è stata decisa dal Comando di Fiume d'Italia per la constatata necessità di fornire gli amici della cauta fiumana dati di fatto ed elementi sicuri di giudizio circa gli avvenimenti che si svolgono nella Città Olocausta e le intenzioni vere di chi sopporta la responsabilità della situazione. Crediamo altresì che il Bollettino possa utilmente servire agli avversari di buona fede, se ve ne sono.

Da quando i legionari di Ronchi entrarono in Fiume d'Italia, s'è scatenata contro di essi una campagna di calunnie, condotta in ogni ambiente con arte sottile e perfida, intesa a sfruttare tutte le ostilità che un'affermazione di energia suscita sempre nel volgo amante del quieto vivere ed a sopire gli entusiasmi che accolsero nell'ora prima il gesto salvatore. Qualcuno che non ebbe il coraggio di ripetere la tragedia d'Aspromonte, sfogò il pavido rancore dell'animo suo con una promessa: Farò cader Fiume dal cuore degli italiani!

Da quasi cinque mesi quel qualcuno s'adopra a realizzare la sua promessa. Lo aiutano la cecità settaria da un lato, il filisteismo imbecille dall'altro; e la censura compie egregiamente il compito per il quale è stata di nuovo imposta alla docilità del popolo italiano: noi siamo continuamente fatti segno alle più ignobili menzogne e ci è vietato di rispondere pubblicamente.

Non osando un attacco frontale contro la causa fiumana, i nemici si sforzano di infirmarla denigrandone assiduamente i difensori. Al Comandante ed ai legionari di Fiume si attribuiscono i propositi e gli atti più stravaganti. Alla Città - salda nella sua fede, indomita nel suo martirio - si prestano sentimenti ed atteggiamenti che non furono mai suoi.

Credevamo che bastasse la smentita quotidiana opposta dai fatti per dimostrare l'inconsistenza delle diffamazioni che ci perseguitano; ma abbiamo dovuto convincersi di essere degli ingenui. Non soltanto gli avversari, non soltanto gli indifferenti, ma perfino gli stessi amici hanno finito col dubitare di noi, delle nostre intenzioni, della nostra condotta.

In queste ultime settimane, poi, s'è aggiunta all'opera del governo e dei partiti antinazionali, quella di alcuni individui che il Comandante ha dovuto espellere avendo constatato che non

erano stati guidati a Fiume da unna ideale volontà di sacrificio; ma soltanto dalla bieca speranza di profittare in qualsiasi modo della situazione anormale, per i loro fini egoistici e criminali. Ogni più nobile metallo ha la sua scoria, e nelle elette imprese garibaldine non mancarono gli dementi che tendevano a disonorarle. Il Contando di Fiume ha però inteso il dovere dell'epurazione che compirà fino all'ultimo senza debolezze e senza esitanze. I saccomanni vengono costretti a sgombrare questo suolo sacro che la loro presenza insozza. Ma è naturale ch'essi cerchino di vendicarsi scagliando le più incredibili sudicerie contro chi ha avuto il torto di trattarli secondo i loro meriti. Così la feccia evacuata da Finale si trasforma in elemento ausiliare della politica antifiumana. Il Comando di Fiume non esiterà a rendere pubblici nomi degli espulsi passati al servizio a dei nemici della causa ch'essi intendevano sfruttare, indicando anche i motivi delle espulsioni; ma frattanto stima indispensabile di arginare la marea di fango che sale da ogni parte con la pubblicazione di questo Bollettino Ufficiale.

Esso sarà la risposta documentaria a tutte le macchinazioni architettate contro la causa fiumana e speriamo che gli amici se ne giovino per la necessaria propaganda in pro' della causa stessa, che ha bisogno, ora più che mai, dell'aiuto di tutti per trionfare.

* * *

Atti del Comando

I

Gabriele D'Annunzio

Comandante della Città di Fiume

decreta:

Art. I°) È istituita una Commissione di Censura incaricata di esaminare tutte le notizie di carattere militare e politico da pubblicarsi nei periodici che si trovano nella giurisdizione dello Stato di Fiume.

Art. II°) Alla Commissione di Censura debbono essere presentate in tempo utile le bozze di tutta la materia da pubblicarsi nei periodici predetti. La Commissione ha il diritto di sopprimere quelle notizie o parte di quelle notizie la cui pubblicazione non ritenga confacente alla necessità della situazione militare e politica.

Art. III°) I periodici che pubblicassero notizie non autorizzate dalla Commissione di Censura saranno sequestrati e puniti con ammenda di 5000 corone. In caso di recidiva l'ammenda verrà raddoppiata e la pubblicazione sospesa fino a nuovo ordine del Comando.

Art. IV°) Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Fiume d'Italia, 30 gennaio 1920.

Il Comandante Gabriele D'Annunzio.

* * *

II

Art. I°) Tutte le riunioni di qualsiasi genere, anche di carattere privato, devono essere previamente autorizzate dal Comando al quale i promotori sono obbligati a rivolgere domanda in carta semplice almeno 24 ore prima, indicando lo scopo della riunione indetta.

Art. II°) Le riunioni tenute senza la prescritta domanda o malgrado la risposta negativa del Comando, verranno sciolte ed i promotori puniti con un'ammenda di 1000 corone e con 10 giorni di carcere.

Art. III°) Gli spettacoli pubblici sono soggetti alle prescrizioni indicate nei due precedenti articoli.

Art. IV°) Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Fiume d'Italia, 30 gennaio 1920.

Il Comandante

Gabriele D'Annunzio.

* * *

III

Art. I°) È fatto divieto alle aziende pubbliche e private ed in genere ai datori di lavoro, di ritenere comunque licenziati dagli impieghi che occupano attualmente i cittadini che si arruolano come volontari, o che vendono arruolati in forza della legge votata il 26 gennaio 1920 dal Consiglio Nazionale per la difesa della Causa di Fiume.

I predetti cittadini dovranno essere nuovamente reintegrati nei posti occupati all'atto dell'arruolamento non appena dichiarati liberi dal servizio militare quando risulti dal foglio di Congedo che hanno servito con fedeltà ed onore.

Art. II°) Le aziende pubbliche e private, ed in genere i datori di lavoro, che contravverranno a questo decreto saranno condannati a pagare ai loro dipendenti non reintegrati nell'impiego una somma pari ad un anno dello stipendio o salario percepito all'atto dell'arruolamento, senza pregiudizio per le altre spedali indennità che potessero competere ai danneggiati.

Art III°) Il presente decreto ha effetto retroattivo per tutti i volontari già arruolati nella Legione Fiumana.

Fiume d'Italia, 31 gennaio 1920.

Il Comandante

GABRIELE D'ANNUNZIO.